

Ieri a Piazza di Spagna la kermesse in diretta tv

Roma, l'alta moda sfilata sotto le stelle

Vip e ressa a Trinità dei Monti

Piccola protesta a Trinità dei Monti. Durante la trasmissione un silenzioso contestatore ha issato un cartello che invitava Scalfaro a «rispettare la Costituzione, agendo contro Bossi». Il testo riportato anche su alcuni volantini era firmato da Gabriele Paolini, scrittore. Autore in cerca di pubblicità? Poggia e polemiche sotto le stelle. E alle 20,49, come da copione, Gery Scotti e Anna Falchi hanno aperto la trasmissione «Donna sotto le stelle».

GIANLUCA LOVETRO

ROMA. Agguerrita caccia all'invito con minacce, la defezione di Gai Mattiolo, la pioggia, una fiammata fuori programma, una manifestazione, le polemiche animaliste con protesta delle Fendi e guerra al minuto tra gli stilisti, hanno arroventato il clima già caldo, in cui si è svolta ieri sera la trasmissione «Donna Sotto le Stelle». Alle 20, 40, come da copione, Gery Scotti e Anna Falchi hanno aperto la trasmissione alla grande con Valentino e la Schiffer. In un botto e risposta, moda e spettacolo, Gattinoni ha portato in pedana Benedetta Mazzini e Alberta Ferretti tra le sue sottovesti ha presentato Stefania Rocca, protagonista dai capelli blu del Nirvana di Salvatore. Tra martellanti pubblicità e creazioni di moda spesso spettacolari, prodotte per fare audience e stupore, sbucano anche 24 atleti del Coni con la divisa olimpionica e la bandiera dei giochi romani del 2004.

Ma in questa serata sotto le stelle, l'emblema della città eterna è la moda. Così, arrivano Genny sfoggiando Randy Ingerman, Melba Ruffo e Carol Alt pagata, a quanto pare, 45mila dollari. Sotto i riflettori di Trinità dei Monti, insomma, si vuole a tutti i costi la bellezza. O il successo dell'atissima star, Alanis Morissette. Via dunque con Alma e Anna Kanakis, Barocco e Paola Perego. Col suo stato interessante, il volto televisivo rende omaggio alle mamme d'Italia in questa tornata di alta moda che tra i neonati in passerella di Mattiolo, tra l'altro uscito alla chetichella dalla trasmissione per non confondersi con i giovani emergenti, e la gestazione di Barocco, la maternità diventa elemento scenico. Ormai non ci resta che la sala travaglio. Che è un po' come Donna sotto le Stelle dopo l'entusiasmo delle prime uscite, quando aumenta l'insofferenza e cala l'interesse per gli abiti.

E il pubblico inchiodato sulle seggiole non può neanche bere, mentre alle sue spalle sgorga l'acqua nella fontana della Barcaccia.

A scuotere la platea, eccitata soprattutto dall'idea di una apparizione televisiva nelle panoramiche lungo il parterre, arriva Ramazzotti, il quale sbagliando sul play-back in una impietosa diretta, canta «più bella cosa non c'è». Subliminale presentazione di Giorgio Armani che lo segue a ruota con la sua sfilata chiusa da Valeria Mazza? Non c'è tempo per le domande. Mancano ancora Missoni, Soprani e la premiazione di Mila Schon, storica protagonista dell'alta moda.

E poi inizia a piovere. Un po' di gente se ne va, arriva il telegiornale. Mai il Tg5 fu meglio accolto di quello che ieri sera ha offerto una pausa di ristoro al pubblico ai piedi della scalinata. Così, quando lo spettacolo riprende, l'audience, almeno in piazza di Spagna si riaccende. Anche perché, volenti o nolenti, gli spettatori vengono coinvolti dall'esplosione delle fans di Barlow che premono come uno schiacciato il parterre transennato e blindato da chissà quanti poliziotti.

Torna in scena la moda con una Giuliana De Sio nuda sotto i veli della Ferrara, ma restano protagonisti i belli o meglio quelli che piacciono come Raz Degan per Balestra, testimonial eccellente di svariate pubblicità che sempre più spesso in una cultura televisivizzata, oltre ai messaggi mistificanti producono anche i nuovi volti celebri. Incurante di questa nuova realtà, Iceberg porta in scena Domiziana Giordano, «semplicemente, perché i suoi capelli rossi si adattano al pizzo dorato della collezione».

Ancor più temeraria, Lella Curiel presenta Lucia Aliberti straordinario soprano che nulla ha in comune con questo pastone televisivo. Mentre Mariella Burani affida la sua moda sensuale ad una Oriella Dorella trasformata da etero folletto in sanguigna Carmen, «col divertimento complice della ballerina alla sua prima sfilata. La maratona continua sino al finale in cui Trussardi sale sul palco

per premiare Vivienne Westwood, musa del punk ed eccentrica stilista inglese che con i suoi abiti ha contribuito - come recita la motivazione del tributo - «a incisivi cambiamenti nel costume». Il programma termina. Ma le polemiche non si spariscono. Le Fendi sono furibonde, la loro assenza sarebbe stata motivata dal consigliere comunale Monica Cirinnà, delegata ai diritti degli animali, come una presa di posizione della camera della moda contro le pellicce. «In realtà - si ribellano le stiliste - abbiamo deciso di non partecipare a Donna sotto le Stelle per altri impegni. Primo fra tutti, un grande evento con Carreras in Giappone». Alterati, sono alcuni stilisti che cronometro alla mano hanno registrato i tempi del loro show e quelli dei colleghi, rilevando delle disparità sugli spazi standard di 3 minuti o un minuto e mezzo pagati rispettivamente dalle case di moda 35 milioni o 22 milioni. Nel mondo del punto invisibile, è aperta la guerra per la par condicio al nano secondo.

DIETRO LE QUINTE

E Gary disse: «La Schiffer non la voglio»

ROMA. Babilonia dietro le stelle. Se le telecamere ieri sera fossero andate fuori campo e indietro nel tempo, alle prove, se ne sarebbero viste delle belle. Chiamati all'appello, come piccoli scolari, i grandi stilisti, uno dopo l'altro, hanno sperimentato per un'ora e mezza ciascuno (totale due giorni) sulla scalinata e sotto un sole assfiante, offrendo uno spettacolo dietro lo spettacolo. Loro, depositari del buon gusto, in abiti sudaticci e cinciati. Le modelle, fior di bellezza, struccate, scalze a massaggiarsi i piedi, nonché provate dal caldo e dalla lunghezza delle prove medesime. Già, perché i creatori hanno studiato passo dopo passo le loro uscite anche in sale affittate negli alberghi. Per rendere verosimili queste prove tecniche, i creatori più puntigliosi hanno riprodotto i pioli di Trinità dei Monti, appiccicando su soffici moquette linee parallele da naso a pacco.

Ma torniamo sulla piazza delle prove. La più attesa, per via della Schiffer è quella di Valentino. Peccato che lo show non si svolga nel



Un'immagine tratta dalla tv della sfilata a piazza di Spagna a Roma

Stilisti, top model, tecnici, cantanti famosi, latin lover in una Babilonia equatoriale

E Gary disse: «La Schiffer non la voglio»

pomeriggio come l'anno scorso, quando il socio del creatore Giancarlo Giammetti, si presentò sotto il sole con un ombrellino aperto e chiuso da un portaombrelli (equivale chic del portaborse). Un bis di quel miraggio avrebbe divertito tutti. Invece, alle 20, 30 di martedì sera il manager in giacca e blu è «modestamente» seduto in platea. Dopo la supervisione del defilé, tenta la furbata. Chiede al regista se la Schiffer possa accostarsi al pianoforte, quando Gary dei Take That canta il suo motivo. Piccoletto ma di altissime ambizioni, l'ex leader del gruppo è tuttavia risoluto: «non se ne parla neanche. Questa è l'uscita del mio primo singolo: la scena deve essere tutta mia».

Puntualissimo, alle 22 entra in scena, come in un campo di guerra, Giorgio Armani a capo di un plotone di assistenti e modelle già vestite. Tanto basta, perché Giammetti resti in disparte a scrutare cosa fa la concorrenza. Nell'intercambio di scena, però, Valeria Mazza prova in cima alla scalinata un abito rigonfio di Mila Schon in

tessuto metallizzato stile parafulmine, casomai piovesse. Morale, il socio di Valentino non riconosce lo stile lineare di Armani. Incuriosito? Angosciato? Preoccupato? si informa presso Ermanno Ronchi, titolare della Erreuno, il quale da bravo piccione (viaggiatore, s'intende), riporta subito l'indiscrezione al maison Armani. Giorgio in scarpe da tennis accompagna gradino dopo gradino, su è giù per la scalinata, ogni modella. Armani è severissimo: si imbestialisce se le braccia delle ragazze sono molli; trasale se il loro volto non ha una postura altera; corre dietro le quinte a controllare sul video l'effetto televisivo dell'uscita; ritorna dalle modelle e si dimena per mostrar loro come ci si muove. Se qualche assistente si intromette in questa staffetta, lo stilista lo respinge al proprio posto, come in castigo, dietro la lavagna. Al termine delle prove, tuttavia, il miracolo è compiuto: un branco un po' sgangherato di modelle si è trasformato in un girotondo di vestali eteree. E lui, Armani, prova il suo ruolo, interpretando se stesso nel

l'uscita finale con Valeria Mazza. Al termine dello show lei si toglierà le scarpe, lui si ricomparirà, specchiandosi nei parallelepipedi della piazza. Anche se sono le 23, 30 continua a crescere la folla di curiosi che invoca la Mazza, agogna Gary dei Take That e come a Fatima, non perde la fede, in una visione della Schiffer. Invece arriva Trussardi - va da sé - con un levriero. L'animale, cioè il cane, aveva già dato segni di impazienza in albergo. Agitando intorno alle modelle sembrava intenzionato a scambiare con un albero, la funzione d'uso di superbi cappotti in pelle. In realtà era solo spaventato. fatto sta che quando l'ignoto si è fatto monumentale, dinanzi alla discesa della scalinata di Trinità dei Monti, il levriero si è liberato dal collare ed è scappato. Trussardi, lo ha immediatamente licenziato.

Dopo una notte brevissima si arriva alle prove finali. Nel parterre ronzano ragazzotti a caccia di top, travestiti da improbabili manager in giacca e cravatta nonostante i 30 e passa gradi, per la serie, commen-

tano le voci più soavi: «quanto si suada e si fatica, per il pane e per la...». La compresenza di lievi fanciulle e gravi operatori è veramente una miscela esplosiva. Il tono delle battute, irripetibili, è egregiamente sintetizzato dalla scritta della T shirt di un operatore «Greenfich: salviamo la gnocca». Come se nulla fosse, però, gli addetti ai lavori procedono eroicamente, senza ammettere sbagli. Alberta Ferretti, minaccia di non pagare l'agenzia, perché due modelle non sono ancora arrivate. Senza perdersi d'animo, tuttavia, piazza sulla scalinata due dipendenti della sua azienda. Dopo il controllo dello spettacolo, passa nel back stage. Perché quest'anno gli abiti sugli stanti non sono suddivisi per stilista ma per modelle che li indossano. Quindi c'è il rischio che qualche ragazza esca col vestito di un altro creatore. Per evitare un disastroso scordinamento a catena Alberta Ferretti verifica in prima persona i modelli appesi, ritrovando un paio di scarpe della sua precedente collezione. da un collega, ovvio?.

IL CASO

Nel quartiere romano di S. Lorenzo dove la Marini abitò prima della celebrità

«Quelle foto mentono, non è Valeria»

RACHELE GONNELLI

Lo studio fotografico, quartiere di San Lorenzo a Roma, è chiuso. Dalla strada si vede però la terrazza, coperta agli sguardi curiosi da un'alta incannicciata. È lì che Valeria Marini è nata come stella. O meglio come aspirante stellina. Di lei si ricordano tutti il intorno e tutti conoscono bene Angelo Caligaris, l'altro protagonista della «brutta storia» delle foto che sbugiarderebbero la sua identità tutta forme, presentando una Marini da giovane magra, piallata di seno e con labbra assai meno prominenti. Lei ora ha denunciato il fotografo per estorsione. È stata sentita già due volte in un giorno e mezzo dai due magistrati che conducono l'inchiesta, accompagna a Palazzo di Giustizia dalla madre e dalla cognata.

L'avvocato del fotografo sostiene che si è messa nel sacco da sola chiedendo il sequestro del «book» di foto - circa un migliaio di scatti - che la ritraggono quando ancora non era un'affermata show-girl. Lei però nega recisamente di essere quella ragazza magra e senza seno. Allora cosa ha da nascondere? E com'era a metà anni '80, prima del successo?

«Grassoccia, non come ora, di più, hanno dovuto dargli una bella ripulita e un bel po' di stucco prima di farla diventare com'è», dicono

quelli che la conoscevano bene a San Lorenzo. Ma in quella ragazza secca delle foto pubblicate da *NoVELLA 2000* non la riconosce nessuno. «Le labbra carose ce l'ha sempre avute, forse il seno era più piccolo - dicono - ma portava sempre dei maglioni, non si vedeva bene, sotto comunque non aveva niente, solo le mutande». La raccontano come una ragazzona dal look molto *grunge*, sempre a cucciarsi i capelli portati sulla faccia a coprire croste e brufoli. Dormiva lì, nello studio di Caligaris, appena arrivata a Roma. E ciondolava in giro per il quartiere universitario chiedendo sigarette e lanciando occhiate provocanti anche ai gatti. Con un atteggiamento talmente sensuale da essere cacciata dai bar per l'eccessivo schiamazzo del perenne drappello di molestatori che si portava dietro.

Un personaggio senz'altro più simpatico della bambolona fasciata di lamé con cui si è presentata in pedana sugli schermi televisivi. In ogni caso una Valeria diciottenne con tanta voglia di affermarsi, sfondare nel mondo dello spettacolo. Quando ad un certo punto ha incontrato Caligaris. «Ma non era una storia d'amore - di questo



Valeria Marini

ne sono certi gli abitanti della zona - lei andava sempre sola. Ma di foto giene deve aver fatte davvero tante, come a tutte le altre che sono passate dal suo studio, del resto. Alcune hanno sfondato, altre no».

Caligaris, quello delle feste sulla terrazza, amico e un po' complice delle aspiranti stelline, ben introdotto nel *demi monde* romano dei personaggi dello spettacolo. Un ex pittore della trasavanguardia «che non ha incontrato» e che ad un

certo punto si è riciclato come ritrattista e *talent scout* di ragazze. Così si dice di lui. «Prima aveva un socio, un tipo molto più champagnoso di lui, brillante, che offriva da bere a tutti e che si è ucciso per debiti, il fidanzato di questa Rossella Gori che lo accusa di essersi prestato a fare servizi porno utilizzando ragazze sbandate», dicono i beneinformati in un capannello che staziona davanti alla sala biliardo. E c'è chi giura di aver visto passare dallo studio di Caligaris

anche Alba Parietti. «Ma Alba è più furba, l'ha sempre detto di essere un po' rifatta», è l'opinione di molti.

In questi giorni Angelo Caligaris non si fa trovare. In via degli Ausoni a San Lorenzo, sulla porta del suo studio c'è un cartello: «Sono in ferie». E anche al telefonino risponde una ragazza dicendo che «il professore» è in vacanza fuori Roma, irrintracciabile. Inutile dunque ogni sforzo per sapere cosa ha da dire sulle accuse che gli vengono rivolte da Valeria Marini: un ricatto da 400 milioni per non divulgare le foto della gioventù, scattate tra l'86 e l'87 al mare o in quello studio dove lei ha trascorso i giorni e le notti dei suoi primi mesi a Roma e dove anche la madre è venuta qualche volta a farle visita, pare. Toccherà ora agli inquirenti stabilire che «accordo» ci fosse tra due circa la pubblicazione di queste immagini. Ma a quanto sembra dalle indiscrezioni non esisteva un vero e proprio contratto. E che Caligaris sia un *gentleman*, Valeria Marini ormai ci crede poco: «Pensavo fosse un amico, s'è rivelato un bastardo...», si è lasciata sfuggire giorni fa. E ieri alla fine della deposizione della madre in Procura non ha voluto aggiungere altro.

Programma del Convegno		Parteciperanno al Convegno	
10,00	Claudio Carozzo Ritorno alla partecipazione	Antonio Mengacci Angelo Meroni Antonio Marino	
10,15	Domenico De Nisi Nuovi modelli di sviluppo e nuovi soggetti sociali	Franco Di Stefano Alessandro Meluso Mara Montalbano	
10,30	Carlo Bogomoev La creazione di posti di lavoro nel sud	Rita Casaglia Luigi Galati Pier Paolo Cento Luciano Casalelli	Claudio Figliaro Fabio Pellegrini Nicola Polini Sergio Pomes
10,45	Gianfranco Borelino L'impiego nella Presidenza del Consiglio nella creazione di occasioni di lavoro	Nicola Cosentino Andrea Cosentino Piero D'Amico Franco De Benedetti André Delij	Luigi Protti Giuseppe Sano Enzo Sinigaglia Giuseppe Scoppelliti
11,00	Nicola Pignoli Lavoro e lavoro virtuale oggi e in futuro	Giuseppe Di Franco Mara Monti Sergio Ferraro	Giuseppe Sano Antonio Tajani
11,15	Gianfranco Borelino L'impresa: una domanda di flessibilità e le rigide guardie da cambiare	Anna Finocchiaro Stefano Giuffrè Giuseppe Galati Giuseppe Galati	Tosca Treu Enrico Troso Alessandro Vaccaro Raffaella Vitale
11,45	Immo Debutto	Alberto Gianni M. Rita Lorenzini Antonio Lorenzini Caputo	Giuseppe Sano Giuseppe Sano Sergio Pomes
12,45	Conclusioni		

- AUDITORIUM sigma-tau -
Via Pontina km 30, 400 Pomezia (Roma)
Venerdì 19 luglio 1996 - ore 10,00

Per informazioni e adesioni rivolgersi a:
Istituto CIRM Market Research - Tel.: (06) 321.04.16/18 - Fax: (06) 320.27.30